

# Fede-fiducia che rischia

Il fondamento saldo che **Gesù trova nella sua preghiera è l'esperienza di essere ascoltato e amato.**

Il fondamento saldo che **Gesù trova nella sua preghiera è l'esperienza di essere ascoltato e amato.** L'essere amato dal Padre (cf. Lc 3,22) lo sorregge nel cammino messianico che gli si apre dinanzi e che si conformerà al cammino del servo sofferente di cui parlò Isaia. **Questo essere amato si esprime nella coscienza di essere ascoltato, e dunque accolto:** "Ti ringrazio, Padre, perché mi hai ascoltato. Io sapevo che tu mi ascolti sempre" (Gv 11,41-42). La preghiera fonda la fiducia di Gesù nel Padre e il coraggio e la libertà nei confronti dei discepoli, delle folle, degli uomini tutti. E questo, situando Gesù nell'amore: amore del Padre per lui e suo per il Padre; amore per i discepoli e gli uomini, che accetta di non essere sempre compreso e ricambiato, ma anche misconosciuto e rifiutato.

**La fiducia sgorga dal sapersi ascoltato, cioè accolto.** Ora, il "sapere" di cui Gesù si dice depositario, non ha a che fare con dimensioni di certezza razionale o di immediatezza di visione divina che lo esonererebbero dal rischio della relazione fiduciale, ma traduce nella sua esistenza l'appellativo con cui tutto Israele si rivolge a Dio nelle parole: "Tu che ascolti la preghiera" (Sal 65,3). **Il sapere della fede non coincide con la certezza razionale. La fede-fiducia ha in sé una dimensione di rischio.** Scrive Blaise Pascal: "Se non si dovesse fare niente, se non per il certo, non si dovrebbe fare nulla per la religione, poiché non è certa". Il sapere su cui si fonda Gesù è un sapere comprovato dalla tradizione di fede e di preghiera di tutto il popolo di Israele che "sa" anch'esso, con fiducia incrollabile, di essere stato scelto da Dio per amore (cf. Dt 7,7-8) e che perciò può confessare: "Quale grande popolo ha gli dei così vicini a sé, come il Signore, nostro Dio, è vicino a noi ogni volta che lo invociamo?" (Dt 4,7). **È il sapere di chi si fida, quel sapere che anche a livello interpersonale noi viviamo quando l'esperienza ci ha mostrato l'affidabilità di un'altra persona.** È un sapere non intellettualistico ma che coinvolge la totalità della persona, comprese le sue dimensioni emotive profonde, e custodisce la verità e la libertà della relazione con Dio e del dialogo orante.

A livello interpersonale **la fiducia, come atto di accoglienza incondizionata e di ascolto profondo, manifesta la sua capacità terapeutica. Se nutro fiducia in una persona allora "so" di non dover temere di essere giudicato o condannato.** La fiducia vince la paura di non essere accolti per quel che si è, di essere svergognati, derisi, disprezzati, sminuiti, umiliati, rifiutati, rigettati. **Nella fiducia io posso affidarmi così radicalmente all'altro da confidargli anche le mie debolezze di cui mi vergogno o gli atti di cui mi colpevolizzo.**

Luciano Manicardi, [Il vangelo della fiducia](#)